

# COMPOSTELLA

*Rivista del Centro Italiano di Studi Compostellani*



*n. 36 - 2015*



# Compostella

Rivista del Centro Italiano di Studi Compostellani

n. 36 - 2015

ISSN 2282-6092



## Contenuto

- 2** EDITORIALE: PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN  
*Molteplicità di interessi nel mondo scientifico compostellano*
- 4** COPERTINA: CARMINE ZARRA  
*'Itinera peregrinorum' negli affreschi del complesso monastico di Sant'Anna a Nocera Inferiore*
- 15** MAURIZIO CARLO ALBERTO GORRA  
*Riflessioni araldiche sullo stemma di S.E.R. mons. Paolo Giulietti*
- 19** NATALIA CONDE CONDE  
*Laurentius Hispanus o la materializzazione del concetto di Penitenza nella cattedrale di Orense (Galizia)*
- 26** JACOPO CAUCCI VON SAUCKEN  
*Una nuova acquisizione alla letteratura odeporica compostellana: il diario di Don Silvino Pérez Alonso, carlista e pellegrino*
- 34** VALENTINA VARIO  
*Storie di pellegrinaggi lungo il camino de Santiago e la ruta ignasiana  
Esempi di iconografia jacobea e ignaziana tra XVI e XVII secolo*
- 43** LAURA RAMELLO  
*Prima di Francesco: i santi in cammino*
- 53** ANNA SPIEZIA  
*Viaggiatori e pellegrini inglesi a Roma. L'avventura del viaggio (secc. VII-XIV)*
- 63** EVENTI & RECENSIONI

## Direttore editoriale

Giuseppe Arlotta

## Direttore responsabile

Laura Marozzi

## Comitato scientifico

PRESIDENTE: Paolo Caucci von Saucken (Università degli Studi di Perugia); MEMBRI: Franco Cardini (Istituto Italiano di Scienze Umane, Firenze); Brunello De Cusatis (Università degli Studi di Perugia); Antonietta Fucelli (Università degli Studi di Perugia); Fernando López Alsina (Universidade de Santiago de Compostela); Giorgio Otranto (Università degli Studi di Bari); Marco Piccat (Università degli Studi di Trieste); Robert Plötz (Universität Würzburg); Adeline Rucquoi (Centre de Recherches Historiques, CNRS-EHESS, Parigi); Miguel Taín Guzmán (Universidade de Santiago de Compostela)

## Comitato di Redazione

Lucia Arcifa (Università degli Studi di Catania); Paolo Asolan (Pontificia Università Lateranense, Roma); Fabrizio Benente (Università degli Studi di Genova); Rosanna Bianco (Università degli Studi di Bari); Anna Sulai Capponi (Università degli Studi di Perugia); Jacopo Caucci von Saucken (Università degli Studi di Firenze); Franco Cinti (Università degli Studi di Bologna); Luisa D'Arienzo (Università degli Studi di Cagliari); Carla Del Zotto (Sapienza Università di Roma); Carlo Donato (Università degli Studi di Trieste); Laura Esposito (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli); Dolores Fraga Sampedro (Universidade de Santiago de Compostela); Mariny Guttilla (Università degli Studi di Palermo); Marco Lazzari (Università degli Studi di Bergamo); Anne Marie Lievens (Università degli Studi di Perugia); Alfredo Lucioni (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano); Carmen Pugliese (Centro Italiano di Studi Compostellani); Laura Ramello (Università degli Studi di Torino); Guido Tamburlini (Centro Italiano di Studi Compostellani); Anna Trono (Università del Salento)



### Direzione e Redazione

Centro Italiano di Studi Compostellani - Università degli Studi di Perugia  
Via del Verzaro, 49 - 06123 Perugia Tel 075.5736381; Fax 075.5854607  
santiago@unipg.it ; www.unipg.it/sdf/link/compos/santiago.htm



Il Codice etico della rivista è depositato presso

Istituto del Codice Etico

Via Visconti di Modrone 18 - 20122 Milano

riconoscimento@codiceetico.org ; www.codiceetico.org



Progettazione editoriale Edizioni Compostellane

via Grosseto - Parco Mimose, 1/A - 80038 Pomigliano d'Arco

tel. 081.884.3606

info@edizionicompostellane.com ; www.edizionicompostellane.com

Registrazione presso il Tribunale di Perugia n. 3/78 del 30 gennaio 1998

Finito di stampare nel mese di Novembre 2014 c/o La Buona Stampa srl di Napoli

JACOPO CAUCCI VON SAUCKEN  
*Università degli Studi di Firenze*



## na nuova acquisizione alla letteratura odeporica compostellana: il diario di Don Silvino Pérez Alonso, carlista e pellegrino

<sup>1</sup> Esiste un'altra copia dattiloscritta del diario che fu reperita negli anni Novanta presso la redazione della rivista «Peregrino» e che conoscemmo per la cortesia di Don José Ignacio Díaz, allora direttore della rivista. Per il nostro studio utilizziamo la copia, più corretta e leggibile, recentemente trovata nel monastero delle Clarisse di Castrojeriz, *Diario de la peregrinación realizada andando desde Vileña, al Sepulcro del Apóstol Santiago, por el Sacerdote D. Silvino Pérez Alonso y el Joven D. Fidel Pinillos, del 11 al 28 de Julio del Año Santo de 1937*, Copia dattiloscritta, pp. 35. Entrambi i testi presentano errori ortografici e di battitura che abbiamo normalizzato per le citazioni. Ci riserviamo di pubblicare il testo completo annotato.

<sup>2</sup> Indispensabile per la ricostruzione della vita di Don Silvino Pérez è stato il dattiloscritto inedito T. VESGA PÉREZ, *Don Silvino Pérez Alonso. Sacerdote ejemplar*, copia dattiloscritta, 125 pp., Archivio delle suore Clarisse di Castrojeriz. Teófilo Vesga Pérez dal 1942 al 1959 collaborò con Don Silvino come sacrestano, segretario e aiutante domestico. Il dattiloscritto è un documento che raccoglie fatti personali, confidenze, impressioni, giudizi e stati d'animo del sacerdote e ricostruisce l'ambiente in cui si è svolta la sua vita. Si tratta quindi di una testimonianza diretta di forte interesse, non solo per quanto riguarda il personaggio, ma anche per il contenuto di forte interesse

La letteratura odeporica compostellana ha avuto espressioni in tutte le epoche, ed in tal senso è stata spesso specchio delle congiunture, esigenze e motivazioni della società che l'ha espressa. La nostra ricerca in questo campo ci ha portato ad individuare una rarissima memoria di pellegrinaggio che descrive un viaggio a Santiago nel 1937, in piena guerra civile spagnola. Il testo, conservato in una copia dattiloscritta presso l'archivio del monastero delle Suore Clarisse di Castrojeriz<sup>1</sup>, è opera di Don Silvino Pérez Alonso che fu cappellano del convento dal 1942 fino al 1959, data della sua morte. Insieme al diario, l'archivio conserva una biografia del sacerdote, anch'essa inedita e dattiloscritta, ad opera del suo segretario Teófilo Vesga Fernández<sup>2</sup>. Dall'analisi dei due documenti è possibile ricostruire la vita dell'autore, il suo pellegrinaggio e il contesto in cui si è svolto.

Silvino Pérez Alonso era nato il 17 febbraio del 1894, da modesta famiglia, a Calzada de Bureba, un piccolo paese in provincia di Burgos. Presto era stato avviato alla vita ecclesiastica. Il 29 giugno 1919, dopo aver frequentato il Seminario di Burgos, era stato ordinato sacerdote dal Cardinale Juan Belloch y Vivó. Subito dopo ebbe l'incarico delle parrocchie montane di Viniegra de Arriba e di Canales de la Sierra, situate nella Sierra de la Demanda. Successivamente gli venne affidata quella rurale di Vileña (Fig. 1), nelle vicinanze del suo paese d'origine, fino a quando fu inviato in qualità di cappellano presso il convento delle Clarisse di Castrojeriz. Durante questo periodo ricevette l'incarico di curare la parrocchia di Villaquirán de la Puebla poco distante dal monastero<sup>3</sup>.

Una carriera ecclesiastica semplice e lineare, forse nemmeno troppo brillante, che non lascia trasparire alcuni aspetti di quello che senza dubbio fu un personaggio singolare e di forte personalità<sup>4</sup>. Innanzitutto aveva una buona sensibilità artistica. Fin dal tempo del seminario era stato incari-

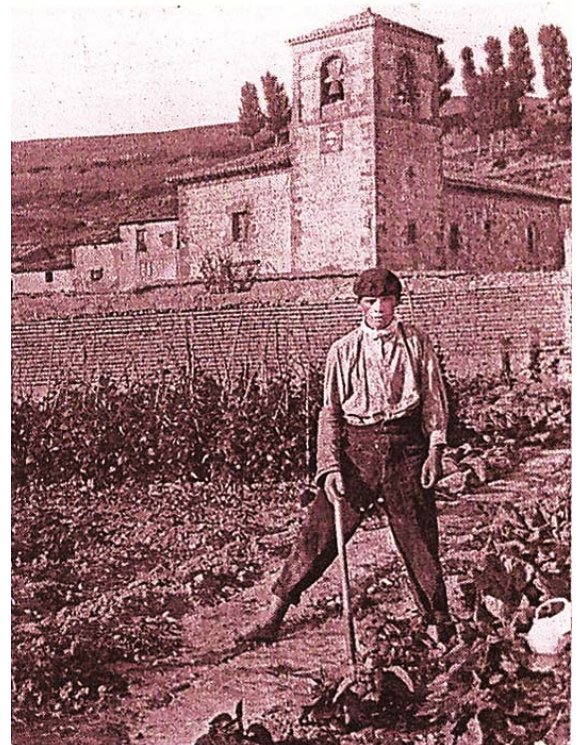


FIG. 1. Don Silvino Pérez Alonso coltiva l'orto della parrocchia rurale di Vileña

cato di decorare le pareti di cappelle ed oratori. Un'attitudine che ha lasciato traccia nella chiesa di San Salvador de Vileña e in talune altre che ha avuto in cura. Inoltre ha apportato importanti restauri e modifiche in tutte le parrocchie e monasteri in cui ha operato: a Castrojeriz, intervenne in maniera significativa, oltre che nel monastero delle Clarisse dove restaurò l'abside gotico e il *retablo*, anche nelle chiese di Santo Domingo e di San Juan<sup>5</sup>. Era dotato di una grande capacità organizzativa che lo spinse a portare in scena, con i giovani del paese, varie opere teatrali tra cui *El Divino Impaciente* di José María Pemán<sup>6</sup>. Di tutti i saggi curava, oltre la preparazione dei giovani attori dilettanti, anche la scenografia: era lui stesso a dipingere sfondi, teloni e decorazioni. La sua intensa attività pastorale ha lasciato, a distanza di molti anni, ancora un vivo ricordo tra coloro che lo frequentarono o ne ebbero sentito parlare da fonti dirette<sup>7</sup>.

In ordine alla nostra indagine va considerata anche la sua esplicita militanza politica in quanto determina le motivazioni del pellegrinaggio a Santiago. Don Silvino fu in gioventù dichiaratamente carlista<sup>8</sup> e durante la guerra civile apertamente schierato con la causa nazionale. Nondimeno accoglieva e difendeva i propri parrocchiani, anche se appartenevano alla fazione opposta, come ricorda Teófilo Vesga: "Para su ministerio parroquial no le estorbaba el ser requeté [...]. A él acudían, para que les auxiliasen, los que venían amenazados por ser de izquierda"<sup>9</sup>. Lo stesso succederà durante il periodo post bellico a Castrojeriz, quando nel suo ministero pastorale non farà distinzione tra vinti e vincitori: "Don Silvino llegó a Castrojeriz pasada la guerra de liberación, con todos los resabios que quedaron en los moradores de esta villa. Él, con su sabio consejo, habló con todo el mundo. Puso un velo, mejor una coraza a los colores que podían distinguir matices y políticos para apreciar solo la virtud y el amor que debíamos guardarnos todos como hermanos..."<sup>10</sup>.

L'avvicinamento agli ambienti carlisti si era intensificato nel convulso periodo della seconda repubblica, quando il governo spagnolo aveva posto vari ostacoli allo svolgimento delle attività ecclesiastiche. I pellegrinaggi stessi divengono occasione di affermazione religiosa e politica. "En la primavera del año de mil novecientos treinta y cinco con motivo de recrudescerse la persecución religiosa, consentida por el gobierno de la nación, los hombres de buena voluntad se organizan y organizados acudían en peregrinación a algún Santuario mariano, famoso por la devoción popular [...]. Quizás eran los tradicionalistas los que más practicaban dichas peregrinaciones"<sup>11</sup>. L'affermazione ha solido riscontro nella realtà. In effetti il legame tra Carlismo e pellegrinaggio era antico. A parte la devozione religiosa, connaturale con un movimento tradizionalista di questo tipo, *romerías* e *peregrinaciones* spesso divenivano asserto e testimonianza rivendicativa dei propri ideali<sup>12</sup>. È in tale spirito che si organizzano i pellegrinaggi a Roma a sostegno di Pio IX, dopo l'Unità d'Italia. I movimenti legittimisti, ultramontani e tradizionalisti di tutta Europa fecero a gara per rendere omaggio al Pontefice e a tutto quello che rappresentava sul piano politico e religioso<sup>13</sup>. I primi a partire furono i belgi (1871), poi saranno i tedeschi, gli austriaci, gli inglesi... In Spagna sono principalmente i carlisti, nonostante l'opposizione di parte dell'episcopato, vicino alla restaurazione conservatrice di Cánovas. Per i prelati i pellegrinaggi rappresentavano un elemento di disturbo alla politica di normalizzazione dei rapporti fra Stato e Santa Sede e preferivano evitare manifestazioni di appoggio così ostensive.

antropologico e sociologico che illustra i costumi, la mentalità, le problematiche della vita nelle parrocchie e nei conventi della provincia castigliana nella prima metà del XX secolo. Teófilo Vesga Pérez, nella firma del documento, aggiunge la sigla SJ per indicare la propria successiva appartenenza all'Ordine dei Gesuiti nel quale entrò come fratello laico, una volta terminato il servizio presso Don Silvino.

<sup>3</sup> Ibid., passim.

<sup>4</sup> Ibid., p. 97: "Era de carácter duro, fuerte, seco, dulce en su trato, debido a ser mortificado y, con la gracia de Dios que habitaba en él, lograba vencer su aspereza natural".

<sup>5</sup> Ibid., p. 60: "La iglesia de San Juan con su admirable ábside del siglo XIV estaba desfigurada, tabicadas sus ventanas y deterioradas las paredes que al limpiarlas y al recibir más luz, quedó muy bien. El ábside es más bajo que el resto de la bóveda de la iglesia y en el frontal pintaron unas imágenes con lo que quedó aprovechado". Si tratta di scene della vita di San Giovanni ispirate a un quadro di Murillo. Don Silvino era divenuto molto amico di Landelino Tardajos, rientrato dall'emigrazione in America ed anche lui appassionato di pittura, con il quale compiva i lavori più impegnativi, tra i quali le pitture nella chiesa di San Juan di Castrojeriz. Tra di loro si creerà una forte intesa e un lungo sodalizio.

<sup>6</sup> Teófilo Vesga indica che "...se pusieron en escena: El Divino impaciente, La Santa Virreina, San Francisco de Asís, San Tarcisio Mártir de la Eucaristía, Amor y sacrificio, Los sueños de Lili y Qué viene el Ministro", Ibid., p. 55.

<sup>7</sup> Così risulta dalle interviste a Tirso Gutiérrez Vesga (Vileña, 3/5/2014) e ad Amancio Yáñez Rodríguez (Castrojeriz, 23/8/2014).

<sup>8</sup> Sul Carlismo, come movimento politico tradizionalista e legittimista, attivo dal 1833 fino ai nostri giorni, cfr. *A los 175 años del carlismo: una revisión de la tradición política hispánica*, Atti del Congresso internazionale (Madrid, 27-28 settembre 2008), a cura di M. Ayuso Torres, Madrid 2011, p. 584.

<sup>9</sup> VESGA PÉREZ, *Don Silvino Pérez Alonso* cit., p. 32.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 119.

<sup>11</sup> *Ibid.*, pp. 30-31.

<sup>12</sup> Su questo registro troveremo alcuni anni dopo il viaggio a Roma della scrittrice galiziana Emilia Pardo Bazán che dopo aver partecipato alle celebrazioni per il cinquantenario dell'ordinazione di Leone XIII, raggiunge a Venezia Carlos VII, re in esilio dei carlisti. Da questa esperienza scriverà un libro, in cui rivendica la sua posizione politica, dal titolo *Mi romería* (Madrid, 1888), cfr. M.I. JIMÉNEZ ROSALES, *Entre la crónica de viajes y la autobiografía: "Mi romería" de Emilia Pardo Bazán*, Biblioteca virtual Miguel de Cervantes, Alicante 2009.

<sup>13</sup> A. POMBO RODRÍGUEZ, *Peregrinaciones españolas a Roma en los albores de la restauración (1876-1882): entre la devoción ultramontana y la política carlista*, in *Santiago in Italia*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Perugia, 23-26 Maggio 2002), a cura di Paolo Caucci von Saucken, Perugia, Pomigliano d'Arco, CISC, Edizioni Compostellane, 2005, pp. 575-648.

<sup>14</sup> M. PÉREZ VILLAMIL, *La peregrinación española en Italia de 1876, con un prólogo y una carta de Don Ramón Nocedal*, Madrid, Imprenta de F. Maroto, 1877. Candido Nocedal y Rodríguez de la Flor aveva fondato nel 1875 il giornale carlista «El Siglo Futuro» che si pubblicherà fino al 1936, svolgendo un ruolo primario nella formazione dell'opinione pubblica cattolica dell'epoca. Successivamente ebbe dei contrasti ideologici e personali con Carlos VII che lo allontanarono dalla militanza carlista e portarono con suo figlio Ramón su posizioni integriste.

<sup>15</sup> POMBO RODRÍGUEZ, *Peregrinaciones españolas a Roma* cit., p. 580: "...la prensa liberal (*La Época*, *El Diario Español*, *El Imparcial*, *La Tribuna*) se encarga de caldear el ambiente con sus invectivas y sospechas. Las prevenciones de Giovanni Simeoni no eran gratuitas, ya que la politización de la romería acabó por resultar meridiana. Incluso dio lugar a un incidente diplomático, provocado por la negativa del arzo-

Tuttavia furono moltissimi coloro che aderirono al grande pellegrinaggio organizzato nel 1876 da Nocedal, appartenente all'ala integralista del Carlismo<sup>14</sup>. Andarono a Roma perlomeno in seimila, creando accese polemiche nella stampa liberale, seri problemi alla prudente diplomazia spagnola e attirando l'ostilità dell'opinione pubblica italiana di matrice risorgimentale e anticlericale<sup>15</sup>. "A ROMA, A ROMA – leggiamo nel giornale carlista compostellano "El Porvenir"– A Roma, hijos de Galicia, a Roma todos los que tenemos fe, pues allí está la piedra contra la que se estrellan las tempestades del infierno... las discordias y las malas pasiones han llenado la tierra; la revolución se pasea triunfante...¿en dónde está el pueblo fiel, en dónde los espíritus fuertes, las almas que no se acobardan ante la muerte ni la persecución?... Demostraremos que existen en España, y especialmente en Galicia en donde tenemos el sepulcro del Sto. Apóstol, fuente inagotable de gracias y de ventura..."<sup>16</sup>.

D'altra parte, Santiago *defensor fidei, miles Christi*, popolarmente *matamoros*, era entrato presto nella mitologia carlista e divenuto rapidamente patrono della causa legitimista, come si vede chiaramente in uno dei *Gozos* che venivano compilati in suo onore<sup>17</sup>. Nella stampa presa in esame<sup>18</sup> Santiago appare a cavallo sotto il motto carlista di *Dios, Patria, Rey*: i mori continuano ad essere calpestati dagli zoccoli del celeste destriero, ma il riferimento è ben altro. Nel testo rimato che accompagna l'immagine divengono i liberali, contro i quali i carlisti si erano scontrati nell'Ottocento in tre dure guerre civili.

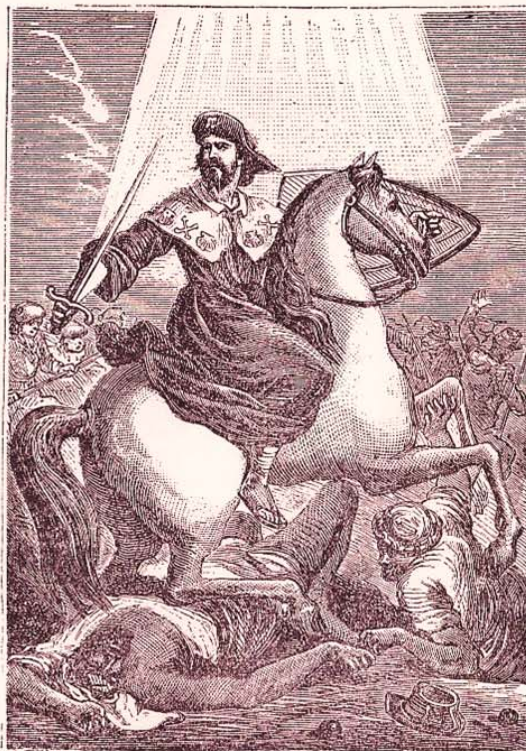
Per comprendere le motivazioni del pellegrinaggio di Don Silvino, anch'esso posto sotto lo stesso motto carlista, è utile analizzare il *Gozo* che riproduciamo a latere (Fig. 2). Innanzitutto va notato che venne stampato a Barcellona dalla tipografia di Federico Martí y Cantón nel 1872, cioè all'inizio della terza guerra carlista, e continuamente ristampato perlomeno fino al 1956. L'intenzione non può essere più esplicita. Dopo aver raccontato la storia di Santiago, il suo stretto legame con la Madonna del Pilar, la secolare lotta contro i musulmani, invasori del suolo patrio, il registro cambia improvvisamente. Si invoca l'Apostolo affinché liberi "...*nuestra nación de la farsa liberal*" e dal "*rapaz liberalismo*" considerato "*peor que el islamismo*". Poi se ne spiega il motivo. Il liberalismo ha privato "*a las esposas del Señor, de sus conventos*"; allo stesso tempo "*los templos son demolidos/ los sacerdotes mofados, / y hasta los dogmas sagrados/ negados y escarnecidos*". Il riferimento è alla *desamortización* di Mendizábal e alla politica sovente anticlericale dei governi spagnoli. Il *Gozo* si conclude invocando la protezione di Santiago sulla legittima dinastia carlista: "*Carlos séptimo y su esposa/ la virtuosa Margarita...*".

I pellegrinaggi più politicizzati si svolgevano all'estero, dove i carlisti potevano esprimere più liberamente la propria opinione. Uno di questi aveva portato a Lourdes, nel 1935, Don Silvino, divenuto nel frattempo capellano dei *requetés*, le milizie carliste<sup>19</sup>. Appena passata la frontiera, i pellegrini mettono la *boina roja*, il basco rosso dei tradizionalisti, e inalberano la bandiera *roja y gualda* in contrapposizione a quella tricolore a bande orizzontali della Repubblica: al fervore religioso si unisce quello politico<sup>20</sup>. Tre giovani carlisti di Estella li raggiungono a piedi passando per il valico di Roncisvalle. Tra essi Fidel Pinillos, che si lega subito in amicizia a Don Silvino. Un incontro che determinerà il pellegrinaggio a Santiago. Scoppiata la guerra civile, Fidel Pinillos propone a Don Silvino di andare di nuovo



# DIOS:-PATRIA:-REY.

GOZOS DEL  
SANTIAGO  
PATRON DE



GLORIOSO  
APÓSTOL,  
ESPAÑA.

Pues España en general os aclama su Patron: *Libertad nuestra Nacion de la farsa liberal.*

Vos sois el jefe primero, de entre el sacro apostolado, que la Cruz ha enarbolado como celestial guerrero, al gentilismo brutal combatiendo con teson. *Libertad, etc.*

A la España, que abatida tenia el yugo tirano del Emperador pagano, la disteis Vos nueva vida, la ley del Rey eternal grabando en su corazon. *Libertad, etc.*

Junto à la fiel Zaragoza la Virgen os visitó, cuando posesion tomó de España su herencia hermosa, eligiendos general de su español escuadron. *Libertad, etc.*

Este puso en su bandera por lema: DIOS, PATRIA, REY; y defenderlo la ley de toda la Nacion era; ¡ay del poder terrenal que insultara este blason! *Libertad, etc.*

Quando el vil mahometanismo nuestro país oprimía, vuestro poder sostenia los restos del Cristianismo, y à Pelayo el inmortal para su restauracion. *Libertad, etc.*

Entonces Vos puesto al frente del español cristiano, se os vió con espada en mano vencer à la mora gente, que de Africa al litoral huyó con gran confusion. *Libertad, etc.*

Al clamor alborozado de Santiago cierra España, leones en la campaña han sido el Rey y el soldado; de nuestra gloria campal era este el mejor florón. *Libertad, etc.*

Mas peor que el islamismo que venisteis à abatir, hace hoy à España gemir el rapaz liberalismo, manto asqueroso y brutal dó se cubre el francmason. *Libertad; etc.*

Las esposas del Señor de sus conventos privadas, y de sus dotes robadas, sufren del hambre el rigor; la prostitucion carnal

solo tiene proteccion. *Libertad, etc.*

Los templos son demolidos, los sacerdotes mofados, y hasta los dogmas sagrados negados y escarnecidos; ¿Y ha de aguantar tanto mal vuestro santo corazon? *Libertad, etc.*

Bajad, Santiago, del cielo; ya han abierto su campaña los que arrancar la zizaña quieren del hispano suelo; con Vos, en guerra campal salvarán la Religión. *Libertad, etc.*

Dadles constancia y valor, y haced que los temerosos vayan à engrosar briosos las huestes de un Dios de amor: así la patria natal tendrá la restauracion. *Libertad, etc.*

Fuera, fuera libertad, que no es mas que esclavitud; la Fè y Rey son la salud, la paz y prosperidad; fuera la farsa infernal que empaña nuestro blason. *Libertad, etc.*

Esa hez devoradora que nuestra hacienda derrota,

y trae la bancarrota, huya del Reino en mal hora; vivirá así el capital, el comercio y posesion. *Libertad, etc.*

Carlos séptimo y su esposa, la virtuosa Margarita, son el espectro que irrita à esa chusma irreligiosa; haced que al trono real se sienten sin dilacion. *Libertad, etc.*

A Don Jaime y Doña Blanca, hijos suyos, amparad; su tio Alfonso salvad de los lazos insidiosos, de su enemiga mortal, la infame revolucion. *Libertad, etc.*

De cultos la libertad en nuestra España que muera: matrimonio civil fuera: fuera tanta falsedad: sea el grito universal Don Carlos y Religión. *Libertad, etc.*

Venid, invicto Patron, venid, gefe celestial: de la farsa liberal libertad nuestra Nacion.

v. Annuntiaverunt opera Dei:

ri. El facta ejus intellexerunt.

OREMUS.

Deus, qui Hispaniarum Gentem beato Jacobo Apostolo tuo protegendam misericorditer tribuisti, et per eum ab imminente exitio mirabiliter liberasti: concede, quæsumus; ut eodem protegente, pace perfruamur æterna. Per Dominum.

FIG. 2

bispo de Granada a la hora de presentar sus respetos al embajador de España en Roma, despreciado por los romeros, y hacer solo lo propio con Francisco de Cárdenas, embajador ante la Santa Sede, con todas las connotaciones que esto implicaba. Los peregrinos tampoco visitaron al Cardenal Antonelli, Secretario de Estado de Pio IX por considerarlo principal responsable del restablecimiento de las relaciones diplomáticas con el gobierno liberal español<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Ibid., p. 581, nota 14.

<sup>17</sup> I *Gozos*, *goigs* o *Gojos* sono composizioni poetiche popolari che vengono cantate in onore di Cristo, delle numerose Vergini venerate in Spagna, o dei santi, in occasione delle feste patronali, soprattutto durante le processioni e gli atti religiosi. Diffusi particolarmente in zona catalana, aragonese e valenzana, hanno radici medievali. Con l'avvento della stampa, la loro più ampia circolazione ha dato luogo alla creazione di importanti raccolte, di cui si trova riscontro nei fondi bibliotecari di molte università dei succitati territori, cfr., per es., la rivista della *Facultad de Biblioteconomía i Documentació. Universitat de Barcelona*, «*BID, textos universitaris de biblioteconomía i documentació*», 14 (2005).

<sup>18</sup> *Gozos del Glorioso Santiago Apóstol Santiago Patrón de las Españas*, Barcelona, Imprenta de Federico Martí y Cantó, Calle de Monjuich del Carmen 6, 1872. Nel 1956 se ne riproduceva e distribuiva ancora un *facsimile*. Il documento che riproduciamo integralmente è depositato presso l'archivio del *Centro Italiano di Studi Compostellani*.

<sup>19</sup> VESGA PÉREZ, *Don Silvino Pérez Alonso* cit., p. 32: «Don Silvino también era Capellán de requetés, tenía carnet?».

<sup>20</sup> Ibid., p. 31: «Don Silvino y su hermana Nicanora se unieron a la peregrinación Vasco-Navarra organizada por los tradicionalistas [...]. Una vez pasada la frontera todos nos pusimos la boina roja y la bandera española, la roja y gualda, pues ésta había sido, al instaurarse la República, sustituida por la bandera tricolor?».

a Lourdes come ringraziamento per la salvezza degli altri due amici che, nei primi giorni del conflitto, erano capitati a Barcellona nella zona avversa ed erano riusciti a salvarsi. Don Silvino gli suggerisce invece di andare a Santiago in quanto «...es Año Santo y España lo necesita»<sup>21</sup>.

Il pellegrinaggio venne realizzato nel 1937, partendo da Vileña dove Don Silvino è in quel momento parroco e dove è stato raggiunto da Fidel Pinillos. Si mettono in cammino l'11 luglio per arrivare a Santiago la sera del 23. In totale compiono oltre 550 chilometri suddivisi in tredici tappe. I due pellegrini camminavano tutto il giorno dall'alba al tramonto, con tappe quasi sempre di oltre quaranta chilometri. Lasciando Vileña, i due vengono accompagnati per un tratto da tutto il paese e dal maestro del luogo che scatta alcune foto. La prima tappa è Burgos, dove sostano. La mattina successiva si immettono nel *Camino de Santiago*. Non seguono sempre il tracciato storico descritto da Aymericus de Picaud<sup>22</sup>. Già a Tardajos vanno per la strada più diretta, toccando Melgar de Fernamental e Osorno, prima di ricongiungersi al percorso tradizionale a Carrión de los Condes. Hanno tuttavia la consapevolezza di muoversi sulle orme degli antichi pellegrini. Proprio a Carrión, Don Silvino commenta con soddisfazione la sosta presso un pozzo che si chiama «...la Herrada, cuyo nombre procede de haber allí un pozo de donde sacaban el agua los antiguos peregrinos que iban a Santiago, con una herrada o caldero antiguo, mientras hacían allí su descanso. Sin darnos cuenta el Apóstol nos conducía por el camino de sus peregrinos»<sup>23</sup>.

Da Carrión seguono la *Carretera nacional* n. 120 che permette loro di attraversare paesi legati alla memoria del pellegrinaggio come Cervatos, Ledigos, Terradillos, Moratinos, Sahagún, Burgo Ranero, Reliegos, Mansilla de las Mulas, fino a giungere a León. Quindi Hospital de Órbigo, Astorga, Manzanal, Bembibre e Ponferrada, dove pervengono aggirando il massiccio della *Cruz de ferro* e seguendo il tracciato stradale. Subito dopo avviene la più importante deviazione dal cammino tradizionale: da Villafraña, invece di puntare al Cebreiro, entrano in Galizia per il valico di Piedrafita e scendono verso Lugo, toccando Becerreá e Nadela. A Melide rientreranno nel *Camino de Santiago*, che seguiranno fino alla meta.

La prima cosa che colpisce del racconto sono le lunghissime tappe. Per compierle si alzano prima dell'alba e camminano fino al tramonto. Lungo il percorso ai due pellegrini se ne aggiungono altri fino a formare un gruppo di venti persone che intendono arrivare a Santiago in tempo per partecipare ai festeggiamenti del 25 luglio, festività maggiore dell'Apostolo.

L'accoglienza avviene frequentemente in istituti religiosi, presso parroci, a volte in luoghi occasionali. Suggestiva l'ospitalità in una casa galiziana poco prima di Lugo: i pellegrini, in quel momento divenuti sedici, vengono accolti da una donna il cui unico figlio si trova in trincea sul fronte di Madrid. Chiede al gruppo di pregare per lui: «Una buena mujer de gran corazón - recuerda Don Silvino - y mucha pobreza nos ofrece su casa, se acepta y... lo más típico y lo más alegre y lo más cómico se queda por bajo de aquel cuadro que representábamos dieciséis personas en plena cama redonda sobre poca y dura paja de centeno en una pieza que lo era todo, sala, comedor, dormitorio, cocina y todo bajo un techo de inmenso maderaje brillante por el ollín de diversos siglos y con un ambiente de humo...»<sup>24</sup>. Ovunque ricevono segni di ammirazione e sostegno. Il medico di San Miguel de Dueñas non vuole essere pagato per le prestazioni offerte a Fidel Pinillos<sup>25</sup>; lungo il percorso ricevono spesso piccoli regali, inviti a fermar-



si, esortazioni e richieste di preghiere una volta giunti a Compostella.

Il viaggio risente delle circostanze in cui si svolge. La Spagna è in piena guerra civile. I repubblicani controllano zone del nord e parte della Spagna centrale e meridionale, mentre il *Camino de Santiago*, fin dai primi giorni della contesa, è caduto in zona nazionale. I fragori del conflitto si percepiscono sullo sfondo. L'eco del cannone risuona in lontananza dalla parte delle Asturie verso le quali da ogni lato l'esercito nazionale sta premendo<sup>26</sup>. L'indizio più evidente della prossimità del fronte lo si ha a León quando incontrano per le scale dell'*Hospital de San Marcos* – dove sono alloggiati – alcuni dei militari marocchini inquadrati nell'esercito franchista che sono venuti a riprendere il corpo di un loro commilitone caduto in combattimento<sup>27</sup>. È il segno più diretto e palpabile della guerra. Per il resto è solo ricordo degli scontri dei primi giorni che si avvertono ancora particolarmente vivi nel Bierzo e soprattutto a Ponferrada dove "...tan rojo estaba el ambiente y está, según nos dijeron"<sup>28</sup>, o viene rammentato dai festeggiamenti che si svolgono ovunque per il primo anniversario dell'*Alzamiento nacional*. Ovunque si registra un forte fervore patriottico, si alzano archi trionfali, vi sono adunate e sfilate, i paesi sono coperti di bandiere e *colgaduras* con i colori nazionali. Fidel Pinillos cammina con la divisa da *requeté*, Don Silvino con l'abito talare<sup>29</sup>. Si va a chiedere sostegno all'Apóstolo per la causa degli insorti, anzi, più precisamente per la causa carlista: "Por Dios, por la Patria y por el Rey"<sup>30</sup>.

L'intenzione del pellegrinaggio viene spesso reiterata e a volte diviene un'esortazione, come quando nel Puerto de Manzanal, all'udire il rombo del cannone in lontananza, Don Silvino esclama: "Por Dios y por la salvación de España, adelante"<sup>31</sup>. Dello stesso tenore, la riflessione volta a quelle donne che mostrando "...un alto ejemplo de valentía y ofreciéndolo todo por Dios y por la Patria, nos alientan en la dura jornada"<sup>32</sup>. Giunti a Santiago, Don Silvino ribadisce ancora che erano andati "...al sepulcro del Apóstol a pedir por la salvación de España y animados de ganar el Jubileo que por privilegio Pontificio puede lucrarse visitando tan Santo Lugar cuando la fiesta del Apóstol coincide en domingo"<sup>33</sup>. Il 1937 è *Año santo compostellano*<sup>34</sup>. C'è una regolare emissione di francobolli, la città, coperta di pendoni con l'insegna di Santiago, si riempie di pellegrini provenienti dalla zona controllata dalle truppe nazionali. Viene reintrodotta la festività del 25 luglio, soppressa nel 1931<sup>35</sup>. Il governo nazionale dà molta importanza all'evento che comporta un ulteriore e più stretto legame tra Chiesa e insorgenti. Il 28 luglio giungerà a Santiago un pellegrinaggio, voluto dallo stesso Franco, di seicento madri di soldati combattenti nei vari fronti<sup>36</sup> (Fig. 3).

<sup>21</sup> Ibid., p. 32: Si tratta, quindi, un pellegrinaggio che potremmo definire "per grazia ricevuta" e per chiedere la protezione di Santiago per la propria causa.

<sup>22</sup> *Guía del peregrino de Santiago*, a cura di P. Caucci von Saucken, Milano 1989 ed edizioni successive.

<sup>23</sup> *Diario de la peregrinación* cit., p. 5.

<sup>24</sup> Ibid., pp. 19-20.

<sup>25</sup> Ibid., p.13: "¿Cuántos son sus derechos? ...El peregrino no paga, un abrazo especial al Apóstol para que nos proteja (sic) a todos".

<sup>26</sup> Nel luglio del 1937 l'esercito *nacional* punta a conquistare le Asturie e la Cantabria rimaste in mano all'esercito repubblicano: le operazioni si danno per concluse con la presa di Santander (14-26 Agosto) e di Oviedo (1 settembre-21 ottobre), cfr. F. PUELL, J.A. HUERTA, *Atlas de la guerra civil. Antecedentes, operaciones y secuelas militares (1931-1945)*, Madrid 2007.

<sup>27</sup> F. SÁNCHEZ RUANO, *Islam y guerra civil española: moros con Franco y con la República*, Madrid, La Esfera de los Libros, 2004.

<sup>28</sup> *Diario de la peregrinación* cit., p. 14. Don Silvino annota, quando passa per Bembibre il curioso episodio del *Cristo rojo*, che si riferisce però all'insurrezione del 1934. Gli anarchici avevano devastato alcune chiese e distrutto diverse statue. Avevano salvato solo quella del Redentore giacché portava un man-

FIG. 3

SEVILLA 29 DE JULIO DE 1937. NUMERO SUELTO 15 CENTIMOS	<b>ABC</b>	DIARIO ILUSTRADO. AÑO TRIGESIMO TERCERO. NUMERO 10.658
FUNDADO EL 1.º DE JUNIO DE 1905 POR D. TORCUATO LUCA DE TENA		
A B C. AÑO TRIGESIMO TERCERO. SEVILLA JUEVES 29 DE JULIO DE 1937. PAGINA 9.		
<b>SEISCIENTAS MADRES DE SOLDADOS QUE LUCHAN EN LOS FRENTES ACUDEN A SANTIAGO POR EXPRESO MANDATO DEL GENERALISIMO</b>		
La ofrenda al Apóstol Santiago, Patrón de España, por los reinos de León y Castilla. Una peregrinación de cinco mil personas.		



tello rosso: "...pues en la revolución del '34 que se llegó por allí, quemó la iglesia respetando la imagen del Sagrado Corazón a quien pusieron el cartel: "Cristo Rojo", a ti te respetamos porque eres de los nuestros", cfr. *Diario de la peregrinación* cit., p. 12. La notizia fu raccolta e pubblicata in diversi giornali, fra cui «Estampa. Revista gráfica», 7 (1934) 353, p. 1.

<sup>29</sup> Li vediamo così rappresentati in una foto sul frontespizio che appare nel testo fotocopiato a Santo Domingo de la Calzada. Le immagini non sono molto chiare, ma sufficientemente leggibili per riconoscere la divisa di *requeté* di Fidel Pinillos e Don Silvino che indossa l'abito talare.

<sup>30</sup> *Diario de la peregrinación* cit., p. 1.

<sup>31</sup> *Ibid.*, p. 11.

<sup>32</sup> *Ibid.*, p. 18.

<sup>33</sup> *Ibid.*, p. 30.

<sup>34</sup> L'Anno santo compostellano del 1937, proclamato in quanto il 25 luglio cade di domenica, verrà prorogato eccezionalmente a tutto il 1938 per permettere ai combattenti di parteciparvi, cfr. M.F. RODRÍGUEZ FERNÁNDEZ, *Los Años Santos Compostelanos del Siglo XX. Crónica de un renacimiento*, Santiago de Compostela, Xunta de Galicia, 2005, p. 163 sgg.

<sup>35</sup> *Ibid.*, p. 164: "En este contexto, sólo la decisión de Franco de situar de nuevo a Santiago como patrón de España, recuperando la festividad del 25 de julio y restaurando la ofrenda nacional al Apóstol con rango de obligación institucional, coloca el Jubileo de 1937 en los principales titulares de primera página [...]. El patronazgo y la ofrenda habían perdido la consideración institucional en julio de 1931 por la decisión del Gobierno republicano".

<sup>36</sup> «ABC», Sevilla, jueves, 29 de Julio de 1937, p. 9.

<sup>37</sup> *Diario de la peregrinación* cit., p. 31: "Por la tarde asistimos a la conferencia de Pemán, pronunciada en la Plaza de la Quintana con el título de 'Año Santo, Año Español', algo maravilloso en que probó como nuestra patria a través de la Historia y apoyada en la doctrina del Apóstol Santiago había

A Siviglia viene stampato per l'occasione un manifesto dove, per la prima volta, appare la scritta "Camino de Santiago". Va notato tuttavia che, oltre all'*Arriba España* falangista, la figura dell'Apóstolo è sostituita con l'immagine di San Fernando, il re che aveva conquistato Siviglia nel 1248, e che ostenta sul suo scudo il celebre acronimo della città andalusa "no me ha dejado" (fig. 4).



FIG. 4

Sono previste conferenze di José María Pemán<sup>37</sup> e Federico García Sanchiz<sup>38</sup>. *Radio Castilla* che emette da Burgos, sede del governo nazionale, ha inviato a Compostella Julio Gonzalo Soto, uno dei suoi più noti giornalisti<sup>39</sup>. Nell'edizione sivigliana del giornale «ABC»<sup>40</sup> appare la cronaca della giornata<sup>41</sup>: la cerimonia nella cattedrale è officiata dal cardinale Gomá Primate di Spagna che risponde alla *Ofrenda*<sup>42</sup> fatta dal generale Dávila a nome di Franco<sup>43</sup>. Il militare che da poco aveva sostituito alla testa delle truppe del Nord, il generale Mola, perito in un incidente aereo, legge un breve discorso costruito secondo linee molto chiare: Santiago ha evangelizzato la Spagna, ne è stato il protettore per tutta la sua storia, va quindi invocato anche in questa guerra causata da forze disgregatrici dell'anima e dell'identità nazionale<sup>44</sup>.

Più lunga e articolata, la risposta del Cardinale Gomá che auspica la vittoria, ma invoca anche la pace : “Esta ofrenda, hecha al año cabal de una guerra tan terrible como gloriosa, debe tener hoy, ante todo, el sentido de una férvida plegaria por la paz que es un bien fundamental de los pueblos. Pidámosla esta paz todos. Vos, el Pueblo y la Iglesia (...) Que venga la paz, Señor Santiago: paz justa, paz sólida, paz gloriosa...”<sup>45</sup>.

Don Silvino e Fidel Pinillos partecipano a tutti gli atti e alle cerimonie più importanti. Erano giunti a Compostella il 23 luglio; ripartiranno in treno il 28 per Vileña dove arriveranno il giorno dopo accolti dal suono della campana. Mentre partono giunge a Santiago un pellegrinaggio di cinquemila persone da El Ferrol, guidato dall'arcivescovo di Mondoñedo<sup>46</sup>.

## CONCLUSIONI

Il documento analizzato si può ritenere di notevole importanza per la letteratura odeporica compostellana in quanto descrive un raro caso di pellegrinaggio compiuto in piena guerra civile spagnola: ne risente nelle motivazioni e nel clima che si respira, sia lungo il Cammino che nella stessa Santiago. L' *Año santo compostelano* diviene una grande celebrazione della causa *nacional* intesa come *Cruzada de liberación* e in tal senso Santiago ne diventa il patrono naturale. In forza di questa reciproca legittimazione, l'Anno Santo verrà prorogato eccezionalmente a tutto il 1938. Nella città si trovano per l'occasione generali di grande prestigio come Dávila ed Aranda, autorità politiche come l' *Alcalde* dell' *Ayuntamiento* di Burgos, capitale della zona nazionale, molti prelati tra cui il Cardinale Primate di Spagna Gomá, scrittori affermati come José María Pemán e Federico García Sanchiz e un'immensa moltitudine di popolo. Sono i giorni della battaglia di Brunete e la vittoria dei *nacionales* viene vista come frutto dell' intercessione dell' Apostolo.

Il testo di Don Silvino, oltre a rappresentare questa situazione, costituisce un'importante acquisizione che arricchisce la letteratura odeporica compostellana in quanto è un vero e proprio diario di pellegrinaggio: unico per le circostanze nel suo genere descrive, insieme all'itinerario, sudore, fatiche, entusiasmi, emozioni, stanchezza, difficoltà, ospitalità, curiosità, impressioni e devozioni: ovvero tutti gli elementi della letteratura odeporica di ogni tempo. Il contatto con la gente incontrata è cordiale e coinvolgente. L'elemento nuovo è senza dubbio la congiuntura in cui si svolge e le motivazioni che lo determinano.

Appare altrettanto interessante l'altro documento emerso nel corso della ricerca, ovvero il dattiloscritto di Teófilo Vesga Fernández.

Oltre a permetterci di conoscere la vita di un parroco di paese, costituisce un preciso affresco di quella che potremmo chiamare con Unamuno la *intrahistoria* del contesto religioso e culturale di una Spagna che ruota intorno al grande avvenimento della guerra civile e continua poi nei pacati ritmi che scandiscono la vita di un convento e di parrocchie di provincia. ☸

dado normas de la verdadera civilización al mundo entero y actualmente estaba dándolas con su glorioso levantamiento...”.

<sup>38</sup> Federico García Sanchiz (Valencia 1886-Madrid 1964), membro della *Real Academia de la Lengua*, aderì alla Causa *nacional* sostenendola con numerosi scritti e conferenze sia in Spagna che all'estero. In quella occasione si centrò sulla difesa di Oviedo, cfr. *Diario de la peregrinación* cit., p. 31.

<sup>39</sup> *Ibid.*, p. 27.

<sup>40</sup> Il giornale, tradizionalmente monarchico e conservatore, con la guerra civile assunse due posizioni contrapposte. L'edizione di Madrid, con il sottotitolo di *Diario republicano de izquierdas* e successivamente di *Diario al servicio de la Democracia*, si schierò a favore del Governo repubblicano, mentre quella di Sevilla sostiene la parte degli insorti.

<sup>41</sup> *La Ofrenda del Caudillo*, in «ABC», Sevilla, martes, 27 de julio de 1937, p. 12.

<sup>42</sup> Il testo della *Ofrenda* con la *invocación* di Dávila e la *respuesta* di Gomá è in *Archivo Gomá. Documentos de la Guerra Civil*, VI, Junio-Julio 1937, ed. José Andrés Gallego y Antón M. Pazos, CSIC, Madrid 2004, pp. 559-565, anexo a Documento 6-436: *Invocación de Franco y respuesta de Gomá en la ofrenda del Apóstol Santiago del 25 de julio de 1937*. Sul significato anche politico delle *Ofrendas*, cfr. J.M. PALOMARES IBÁÑEZ, *La política española y su reflejo en las ofrendas al Apóstol Santiago 1898-1938*, in «Cuadernos de estudios gallegos», 32 (1981), pp. 217-264.

<sup>43</sup> Fidel Dávila Arrondo Gil y Arijá (Barcelona 1878, Madrid 1962). Dopo la morte del Generale Mola fu nominato Comandante in capo dell' *Ejército del Norte*.

<sup>44</sup> Un'analisi critica è in G. DI FEBBO, *Ritos de guerra y de victoria en la España franquista*, PUV, Universidad de Valencia 2012, p. 51: “El discurso del general, construido con una retórica que recoge antiguas definiciones - *Hijo del Trueno, Señor de las batallas, Patrón de caballeros, Sembrador de nuestra fe, Mantenedor de nuestro espíritu* -, exalta al apóstol Santiago come guía para el restablecimiento de la antigua unidad de España, quebrada por el 'laicismo ateo' y por la 'masonería judaizante'. La 'respuesta', más articulada del cardenal Gomá insiste en el abismo entre la España 'materialista' y 'positivista' y la España 'espiritual', e ilustra los valores sobre los cuales edificar la 'Nueva España'. Además, confiando en la magnanimidad de Franco auspica una paz caracterizada por la falta de revanchismo de los vencedores”.

<sup>45</sup> *Archivo Gomá* cit., p. 561.

<sup>46</sup> «ABC», Sevilla, jueves, 29 de julio de 1937, p. 9.